

In occasione del corso intensivo di maniera nera organizzato dal 7 al 16 marzo 2015 presso il laboratorio dell'associazione "Grafica di via sette dolori" di Matera, i maestri Vittorio Manno e Angelo Rizzelli espongono a corredo degli insegnamenti e a sostegno di allievi e dilettanti alcuni esemplari realizzati con questa tecnica, tratti dalla loro produzione grafica. Tradizionalmente la maniera nera si inserisce tra le tecniche calcografiche (in cavo) dirette, la cui esecuzione non necessita dell'intermediazione di processi chimici per la realizzazione di differenti gradazioni tonali. Le sue origini risalgono a metà del Seicento in Europa Centrale quando la necessità di commercializzare e trasportare riproduzioni di opere pittoriche (in particolare ritratti) richiese una tecnica incisoria capace di rendere le morbidezze tonali proprie delle tele; ecco perché è nota anche con il nome di *mezzatinta*. La larga diffusione attraverso la ritrattistica inglese fino agli inizi dell'Ottocento l'ha consegnata alla storia anche come *maniere anglaise*. Il tratto distintivo di questa tecnica risiede nella realizzazione della lastra in modo *inverso* rispetto alle altre tecniche incisorie: le forme non emergono dalle cavità dei segni, ma dal loro appiattimento. Per far ciò, tuttavia, è necessario preparare la lastra a ricevere tale azione tramite una graffiatura ravvicinata lungo le sue direttrici (verticale, orizzontale e diagonale) eseguita con vari strumenti, principalmente con il tradizionale *berceau* o *rocker* ovvero un pettine a mezzaluna di acciaio con denti disposti a distanza regolare, inventato nel 1672 dall'olandese A. Blootelling. Tuttavia la naturale evoluzione delle tecniche artistiche ha affiancato al tradizionale procedimento di lavorazione della lastra, i cosiddetti "giri di berceau", la granitura prodotta dall'azione congiunta di acidi e materiali dall'aspetto granulare (la sabbia, ad esempio) soprattutto su lastre di ferro. Il gesto dell'incisore si esprime nel livellamento o nell'asportazione delle barbe (determinate dai "giri di berceau" o dalla granitura), che conferiscono il caratteristico aspetto vellutato ai passaggi chiaroscurali dei neri in fase di stampa. Nel corso dei secoli sull'originaria vocazione "pittorica" della maniera nera è prevalso il carattere drammatico ed evocativo della tecnica tonale (magistrale a riguardo è *Il colosso* di Goya, 1815 circa). Il vigore squillante urlato dal segno dosato sulla lastra, caratteristica principale delle tecniche incisorie, è qui schiacciato dal silenzio grave di una trama tessuta ordinatamente, da cui solo pochi bagliori di luce sembrano poter fuggire. La maniera nera è probabilmente la più virtuosistica tra le tecniche incisorie; non solo perché richiede un'elevata abilità tecnica unita a una ferma pazienza esecutiva. Paradossalmente la peculiarità, propria della tecnica, di enfatizzare il segno, insistito in varie direzioni, si nasconde nelle profondità tonali dei neri e dei grigi, la cui personale indagine da parte dell'incisore determina il risultato finale della lastra. Scopo dell'esposizione qui proposta, infatti, è illustrare concretamente in che modo la maniera nera è definibile come una tecnica di indagine tonale. Alcune tra le possibili declinazioni di questa tecnica, apparentemente univoca, sono ben rappresentate dai fogli qui selezionati dall'intero *corpus* grafico dei maestri Manno e Rizzelli, che rivelano due diversi modi di reinterpretare una stessa tecnica, mossi da differenti scopi di indagine: uno verso la materialità del segno, l'altro verso la luminosità.

Alessandra Fumarola

Le opere di **Vittorio Manno (Squinzano, 1939)** presentano una figuratività piana e concisa che inducono chi guarda a soffermarsi e interrogarsi sulla consistenza della materia, a perdersi intorno alle volute di riccioli di carta al vento o nelle ombre di sottili lamine in equilibrio, piuttosto che sull'indagine dell'oggetto vero e proprio. Le forme rappresentate sembrano ricevere concretezza dalle ombre che lentamente ne definiscono i contorni, facendole emergere da fondi mai nettamente neri. Questi sono piuttosto costruiti su morbidi passaggi tonali modulati sulla scala dei grigi, realizzati intervenendo su una stessa lastra con più tecniche e con l'uso di strumenti ausiliari come la rotella, le cui dimensioni infinitesime hanno lo scopo di ricreare passaggi di tono minimi, quasi impercettibili.

Come un oggetto leggero che lentamente cade e, cullandosi, si deposita su fondo del mare, le forme cartacee di Manno si lasciano riconoscere dall'occhio di chi guarda solo quando uno scintillio di luce colpisce il moto ondoso con cui volteggiano su fondi di lastre morbidamente graniti e accarezzati da rotelle di varia dimensione.

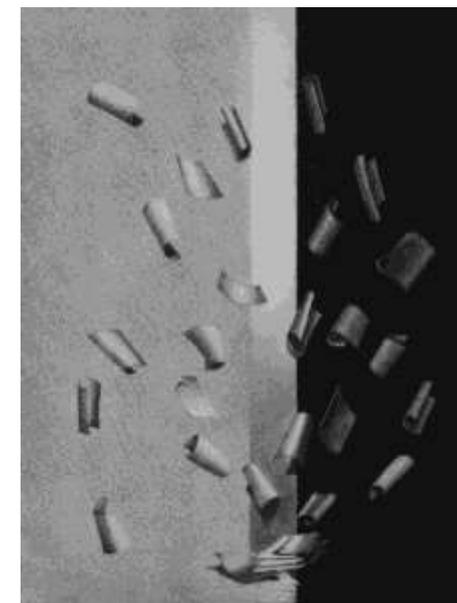


Scultura di carta, 1997

Vittorio Manno nato a Squinzano (Le), nel 1957 si è diplomato all'Istituto d'Arte di Lecce e dal 1959 ha insegnato disegno e educazione artistica nelle scuole secondarie. Ha dedicato gran parte della sua vita all'incisione fondando con altri e dirigendo dall'inizio della sua istituzione, la scuola di incisione della Grafica di via sette dolori di Matera. Oltre ad aver frequentato stages di lavoro sotto la direzione di G. Strazza, di G. Napoleone, di L. Bruno, di P. Willburger, di Assadour, di H. Saunier, ha collaborato con Strazza al corso int.le di incisione di Mercatello sul Metauro presso Cà Gnoni e con Napoleone per un corso di tecniche incisorie di base presso l'Università di Tenerife (Canarie). Ha partecipato a numerose esposizioni tra queste alla VII^a biennale int.le Male Formy Grafiki di Lodz (Polonia) in cui è stato premiato con la medaglia d'onore. L'intensa attività incisoria è testimoniata dalla presenza a molte mostre tenute in Italia, in vari paesi Europei, in Giappone, in Korea, a Cuba in California.

Ha allestito mostre personali presso: 1998 - Ateneo de la Laguna (Tenerife, Isola delle Canarie) "Tecnica de las incisiones"; 2005 - Galleria L'Osanna di Nardò (LE) "Dal buio il segno"; 2009 Galleri Norske Grafikere e Istituto Italiano di Cultura di Oslo (Norvegia); 2009 - Circolo culturale "La Scaletta" di Matera "Pro Festivitate"; 2010 - Galleria l'osanna di Nardò (LE) "L'arte di incidere"; 2011 - Palazzo Romyantsev di San Pietroburgo; 2012 - Mediateca Provinciale di Matera.

È inserito nel II^o, III^o, IV^o, V^o Repertorio dell'incisione italiana del Polivalente di Bagnacavallo e nelle raccolte delle stampe "Bertarelli" di Milano e "Adalberto Sartori" di Mantova e nel Museo Slesiano di Katowice (PL) nella sezione "Maestri dell'Incisione Italiana Contemporanea".



Santini elettorali, 2010

La maniera nera di **Angelo Rizzelli (Andrano, 1940)**, invece, indaga le forme della luce attraverso la regolarità della geometria euclidea e l'imprevedibilità di un un'esuberante linguaggio sperimentale che non teme di travalicare la tecnica tradizionale (come nel caso della *craquelure* che si nasconde dietro i giri di berceau). È una giocosa sperimentazione ottenuta attraverso l'uso di più tecniche, sia dirette che indirette, su una stessa lastra, a cui si aggiunge il segno generato da diversi strumenti, spesso alternativi (talvolta assemblati dallo stesso artista), il cui scopo è fendere la lastra per liberare la luce trattenuta dalla oscura, e quasi impercettibile, trama graffiata sulla superficie metallica.

Le razionali forme geometriche di Rizzelli galleggiano sulla lastra come in un ordinato *Big Bang*, dove la materia incandescente affiora dall'insondabile gravità di un buco nero, le cui maglie trattengono il vigore candido della luce, entro cui l'artista invita chi guarda ad affacciarsi, senza escludere una possibile e latente riflessione simbolica.

ANGELO RIZZELLI nasce ad Andrano (LE) il 24 febbraio 1940, consegue il Diploma di Maturità Artistica presso il Liceo Artistico di Lecce e dal 1972 si trasferisce a Matera dove insegna Disegno e Storia dell'Arte nel Liceo Scientifico e Educazione Artistica nella scuola Media.

Nel 1976 fonda, con un gruppo di amici, "La Scuola Libera di Grafica" La Scaletta di Matera. Dal 1988, fa parte dell'Associazione Incisori "Grafica Di Via Sette Dolori" di Matera.

Partecipa a corsi d'incisione calcografica tenuti da: Guido Strazza, Giulia Napoleone, Peter Willburger, Assadour e Lorenzo Bruno.

Svolge, inoltre, attività di laboratorio con un gruppo di artisti dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Sperimenta le tecniche Collografiche con studenti di università americane sotto la direzione di Roberto Mannino presso la "Grafica di Via Sette Dolori", Matera. Partecipa a stages di lavoro con Akané Kirimura per la fotoincisione e la calcografia, e con Hector Saunier prima e Hong Hyun Joo poi per la stampa calcografica a colori e il metodo Hayter. Inoltre, svolge attività di laboratorio sulla xilografia con Marina Bindella.

Numerose sono le rassegne nazionali e soprattutto internazionali a cui partecipa fin dai primi anni della sua pratica incisoria.

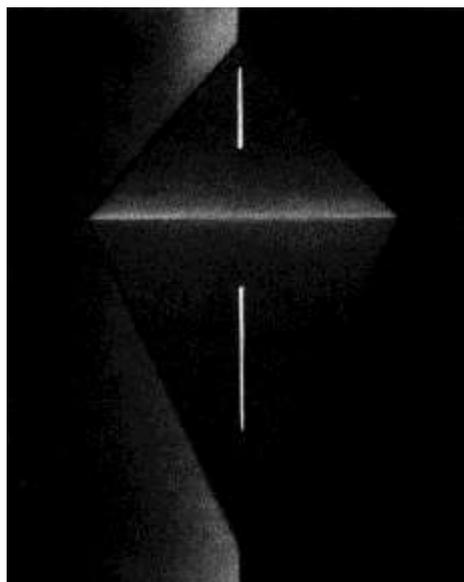
Partecipa a collettive d'arte a Matera e nel resto d'Italia come a Bari, Torino, Arezzo, Milano, Biella, Nardò, Lecce e Venezia per la Biennale (2011).

Dai primi anni '90 la sua carriera artistica si sviluppa e si diffonde anche all'estero. In Europa è partecipe, dalla fine degli anni '80 e fin ad oggi, a rassegne d'incisione in Polonia (in particolar modo a Lodz e Cracovia) in Norvegia, Ungheria, Francia, Slovenia, Lussemburgo, Spagna e Grecia. In alcune di queste periodiche rassegne, le sue incisioni sono anche premiate.

La sua produzione si spinge anche oltre oceano e partecipa a rassegne internazionali in Giappone, America, Russia e Cina.



Segni di luce, 1997



Segno luce, 1999


grafica di via sette dolori
associazione incisori
Matera


distretto
del mobile
imbottito
Matera

LA MANIERA NERA

VITTORIO MANNO

ANGELO RIZZELLI

MATERA 7 - 30 MARZO 2015

INAUGURAZIONE SABATO 7 MARZO 2015 ORE 19,00
VIA SETTE DOLORI, 12
DISTRETTO DEL MOBILE IMBOTTITO
MATERA

ORARI APERTURA MOSTRA
DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 10,00-12,00/17,00-20,00